

Convegno

Il bosco: bene indispensabile per un presente vivibile e un futuro possibile

24 - 25 settembre 2019

Il bosco e l'uomo: un rapporto indissolubile tra Scienza, Etica e Arte

ORAZIO CIANCIO

Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali

Nel corso del Convegno saranno illustrate a grandi linee le innovazioni in campo scientifico, tecnico, culturale e istituzionale conseguite negli ultimi dieci anni del settore forestale, dopo l'ultimo Congresso tenutosi a Taormina nel 2008



Il IV Congresso del 2018 si è svolto in un momento di fondamentale importanza in cui il bosco, capitale naturale e maggiore infrastruttura verde del Paese, è chiamato anche a confrontarsi con la sfida della *green economy*.

L'evento ha rappresentato un *forum* dove politici governativi e delle Regioni, delle università e degli istituti di ricerca, della società civile e del settore pubblico e privato forestale e ambientale, hanno potuto scambiare le loro esperienze al fine di formulare linee guida e conseguenti raccomandazioni a livello regionale e nazionale.



L'obiettivo è stato quello di pervenire a sintesi conoscitive, scientifiche e tecniche innovative, proiettate al futuro e alla piena implementazione del concetto di gestione forestale sostenibile attraverso risposte scientificamente fondate e percorribili sul piano tecnico-programmatico.

Da queste sintesi si può comprendere la vivacità e la spinta innovativa che caratterizza la ricerca forestale italiana. Una attività di ricerca e sperimentazione che ha portato all'elaborazione di nuovi approcci metodologici e di importanti ricadute sul piano operativo e istituzionale.



Questa attività non avrebbe solide fondamenta se non fosse accompagnata da una elaborazione teorica coerente. E appunto perciò i Congressi di selvicoltura hanno contribuito alla discussione relativa al paradigma di riferimento della selvicoltura. La Scuola forestale italiana si caratterizza per lo sviluppo della cosiddetta *Italian theory*. Teoria che si basa su un concetto: la cultura del bosco tra Umanesimo, Scienza, Etica e Arte.



Da sempre i dibattiti tra umanisti e scienziati sono all'ordine del giorno. La disputa che però ha provocato una grave divisione nel mondo culturale e scientifico italiano è stata quella tra il filosofo Benedetto Croce e il matematico Federigo Enriques che si manifestò al Congresso Internazionale di filosofia, svoltosi il 6 aprile del 1911 a Bologna.

Il contrasto verificatosi al Congresso di Bologna ha segnato in modo significativo sia la Cultura umanistica sia la Scienza.

Umanesimo *versus* Scienza e rapporti tra Etica e Arte, quindi. Una contesa che per lungo tempo è sembrata insuperabile. Fortunatamente oggi la sua virulenza appare sempre più in via di esaurimento. Si è finalmente compreso che Umanesimo, Scienza, Etica e Arte non sono in contrapposto ma insieme costituiscono *Cultura*. L'unica vera e sola *Cultura*.



Il divario tra Umanesimo e Scienza è ancora presente in parte del mondo della ricerca e della tecnica forestale. Si sottolinea però che nella realtà, rispetto all'empirismo positivistico dell'iniziale costrutto scientifico forestale, si è dapprima cercato e poi compiuto un salto di qualità. È subentrata l'*Arte della ricerca scientifica*. Un simbolo strettamente connesso alla civiltà e alla incommensurabile storia culturale italiana.



C'è da chiedersi cosa si intenda con *Arte della ricerca scientifica*.

La ricerca scientifica è un'attività complessa in cui si utilizzano strumenti concettuali e materiali e prende forma nelle intuizioni, nella creatività e nella conoscenza.

E poiché si fonda sulla destrezza – operativa e intellettuale – è *Arte*. Appunto, *l'Arte della ricerca scientifica*. Essa determina la creazione di nuovi modelli di pensiero. L'*Arte* è l'anima della ricerca, dunque.

In tal senso per la *silvosistemica*, *l'Italian Theory*, è significativo quanto sostiene Galileo Galilei: «Credo che l'arte, come la scienza, debba sforzarsi di essere fedele alla natura».



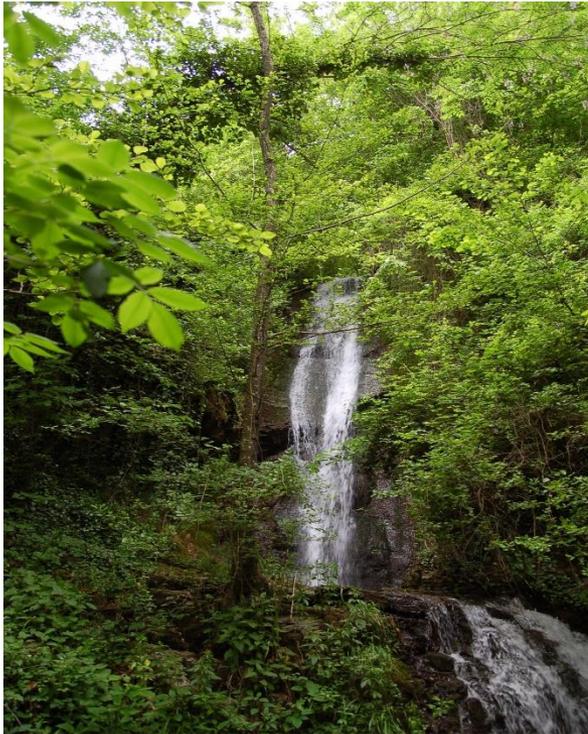
Dai tempi di Galileo Galilei, di René Descartes e di Isaac Newton nella ricerca quasi sempre si è operato tenendo lo sperimentatore separato dall'oggetto della conoscenza. E si è accettato acriticamente l'implicazione filosofica del principio ontologico, ovvero il *riduzionismo*, il *determinismo*, il *meccanicismo* e, soprattutto, la validità del rapporto *causa-effetto*.

Epperò, nella *biologia evoluzionistica* l'antico archetipo paradigmatico per le motivazioni prima esposte non consente di acquisire conoscenza teoretica. Tale metodologia peraltro comporta l'*oggettivazione* dei risultati sperimentali, con la conseguente definizione di specifiche leggi. Ciò può valere per la *biologia molecolare*, certamente no per la *biologia evoluzionistica*.

C'è da sottolineare, inoltre, che nel caso della selvicoltura tutto questo è ancora più grave. La selvicoltura è biologia applicata e in questo campo, come già accertato, non si possono conseguire certezze assolute. In selvicoltura, come prima affermato, la sola certezza è l'incertezza. Ovvero, nel *sistema biologico complesso bosco* l'imprevedibilità è la norma.

Il radicale cambiamento della selvicoltura è avvenuto negli anni '90 del secolo scorso con l'enunciazione della **silvosistemica**: l'*Italian Theory*. Da questa teoria emerge la necessità di rendere comprensibile in senso scientifico l'idea di bosco.

“Il bosco è un insieme unificato nella rete di rapporti fra il complesso degli organismi vegetali e animali e il complesso dei fattori fisici, ovvero un sistema biologico altamente complesso”.



La *visione sistemica* del bosco ha rimesso in discussione i presupposti stessi della selvicoltura, dell'assestamento e dell'economia forestale.

“La silvosistemica è la scienza che ha per oggetto lo studio, la coltivazione e l'uso del bosco, un sistema biologico autopoietico, adattativo, estremamente complesso, in grado di perpetuarsi autonomamente e capace di assolvere molteplici funzioni”.

“La gestione forestale sistemica è sostenibile in quanto il sistema biologico bosco interagisce armonicamente con gli altri sistemi e i processi di crescita sono congruenti con un progetto mirato al progresso sociale e culturale”.



Sul piano tecnico la *silvosistemica* non prevede sistemi e metodi di utilizzazione generalizzabili come, invece, è previsto nei «sacri testi» – italiani e non. L'arcipelago ambientale dell'Italia, con cambiamenti in brevi, brevissimi spazi, non consente la generalizzazione di simili tecnicismi.

La *gestione forestale sistemica* prevede il mantenimento dei caratteri naturali dei boschi; il rispetto dei cicli naturali di rinnovazione; la rinaturalizzazione dei boschi che, a causa di una gestione eccessivamente intensa, hanno perduto le proprie caratteristiche; il monitoraggio dei mutamenti relativi alla biodiversità e al recupero ambientale. Determina la scelta di preservare i biotopi, di conservare gli ecotipi e di salvaguardare la funzionalità dell'ecosistema. Implica l'applicazione di forme di gestione in grado di mantenere o accrescere l'eterogeneità della flora e della fauna, di tutelare le specie in via di estinzione e di consentire, al tempo stesso, un uso produttivo, in senso globale, del bosco.

Recentemente la teoria della *selvicoltura sistemica* o *silvosistemica* ha avuto un importante riconoscimento a livello internazionale. Wilhelm Bode, portavoce della politica agricola e forestale dell'Unione tedesca per la conservazione della natura e autore di numerosi libri, tra cui una ristampa commentata del trattato di Alfred Möller *Il concetto di foresta permanente*, ha espresso un forte apprezzamento per la selvicoltura sistemica e per l'analisi della storia del pensiero forestale che ha portato all'elaborazione di questa teoria.

Ha chiesto di poter tradurre in tedesco e pubblicare:

- due articoli relativi alla selvicoltura sistemica;
- parte del libro “*Storia del pensiero forestale. Selvicoltura Filosofia Etica*”.



Riporto tutto ciò perché se da un lato è di notevole importanza aver sollevato l'interesse del mondo forestale tedesco per questa teoria, dall'altro dimostra la rilevanza del contributo scientifico e culturale della Scuola Forestale Italiana e della nostra Accademia.

All'inizio di Agosto, Wilhelm Bode insieme a oltre 70 esperti forestali ed ecologi, rappresentanti di associazioni ambientaliste, di proprietari forestali e istituzioni di ricerca, ha scritto una lettera al Ministro tedesco dell'Agricoltura e Foreste, Julia Klöckner, per sollecitare una gestione forestale che abbandoni la politica delle piantagioni intensive e tratti finalmente le foreste come ecosistemi e non più come fabbriche di legno, adottando così i principi della gestione sistemica.



I risultati del IV Congresso non sono un punto di arrivo ma un punto di partenza per lo sviluppo di una selvicoltura che sempre più tenga conto della funzionalità del bosco, della corretta gestione dell'ambiente e, in definitiva, della società.

«Serva me, servabo te»

PETRONIO – Satyricon cap. 44





«**Serva me, servabo te**»
PETRONIO – Satyricon cap. 44

Grazie